

Commesse pubbliche, anche l'Act è molto critica

laRegione · 11 mar 2017 · ·

Cresce la polemica sulla revisione della legge relativa alle commesse pubbliche all'ordine del giorno della seduta del Gran Consiglio in agenda lunedì prossimo. Dopo le critiche mosse dalle associazioni delle arti tecniche e dai Municipi di Lugano e Locarno, ieri è scesa in campo anche l'Associazione dei comuni ticinesi (Act) che sposa in toto le preoccupazioni già manifestate dagli enti locali. Il Comitato dell'Act, si legge in una lettera spedita ieri a tutti i deputati cantonali (fra questi non sono pochi, fra l'altro, i sindaci e i municipali), "ha preso atto con delusione del fatto che le richieste e le osservazioni formulate da diversi Municipi in occasione della consultazione della modifica di legge in oggetto non siano state considerate". Peggio. Nel rapporto redatto dalla commissione parlamentare che ha dato il nullaosta alla riforma, le proposte contenute in alcuni articoli peggiorano "dette situazioni critiche rispetto a quanto inizialmente formulato nel messaggio" del Consiglio di Stato. In particolare, il Comitato Act rileva che "la formulazione di alcuni articoli causerà, a nome probabilmente di una interpretazione secondo noi distorta della trasparenza, unicamente un eccesso di burocrazia, una difficoltà nell'attribuzione delle commesse e, non da ultimo, il rischio di non poter ottemperare a un impiego parsimonioso delle risorse (tempo e denaro)". E così, si aggiunge, una modifica legislativa che avrebbe voluto snellire le procedure "di fatto le complica e per certi versi non tiene assolutamente conto della realtà ticinese". Critiche pesanti, come si nota, che non lasciano spazio a dubbi o malintesi: questa riforma non va ed era meglio lasciare tutto come stava. L'Act non entra nel merito dei singoli articoli ma fa riferimento al testo già inviato al parlamento dal Municipio di Locarno (cfr. 'laRegione' di ieri); testo che il Comitato dell'associazione ha visionato e approvato martedì scorso poco prima della spedizione. Al che, la conclusione della missiva è una sola: confidiamo nel vostro sostegno, che significa se proprio volete rivedere la legge in questione, almeno ripensateci per poter rattoppare i buchi più vistosi.

